

Via libera di Montecitorio (con il sì dei finiani) alla legge di stabilità e al pacchetto per lo sviluppo da 5,7 miliardi

# Tremonti non risparmia il volontariato

Ridotti di 400 milioni i fondi per il 5 per mille. L'Udc: ripristinare subito le risorse

di **Francesco Pacifico**

**ROMA.** Il non profit è sul piede di guerra. Emma Marcegaglia non nasconde la sua «grandissima delusione perché ancora una volta non viene supportata la ricerca e l'innovazione». Gli enti locali lamentano di aver pagato per tutti. La stabilità dei conti pubblici – come chiesto dal capo dello Stato – sarà anche salva, ma il sì della Camera alla manovra di fine anno finisce per generare non poche polemiche. Anche perché il successivo passaggio al Senato deve essere una formalità da concludere entro il 10 dicembre. Quindi, almeno sulla carta, sono banditi nuovi emendamenti.

**A scatenare** le maggiori polemiche il taglio al fondo per il 5 per mille, di fatto unico esempio di sussidiarietà fiscale vigente nel Paese. Dai già risicati 400 milioni di euro dello scorso esercizio si passa a soli 100 milioni. Il

**Mancano risorse per lo sviluppo. Marcegaglia si dice «delusa perché non viene supportata la ricerca e la scuola»**

che vuol dire che il grosso di quanto raccolto resterà nelle casse statali, lasciando alla finalità del balzello soltanto l'1,25 per mille. Il centrodestra smentisce la cosa. Il vicepresidente Camera, Maurizio Lupi, garantisce che «non ci sono tagli al 5 x mille. Anche con il decreto di luglio lo abbiamo sempre salvato. Sono stati coperti solo i primi quattro mesi del 2011, ma il ministro Tremonti è il primo a essere sensibile al tema tant'è che ha promesso la copertura anche per il 2011».

Di diversa idea è il mondo del non profit. Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore, ammette che «ora possiamo soltanto sperare che al Senato prevalgano la responsabilità e il buon senso e vengano assegnati fondi adeguati e non elemosine».

E se il Codacons minaccia di denunciare Tremonti, Damiano Rizzi di Solerterre sintetizza che in questo modo «il governo tradirebbe la volontà dei donatori di destinare i loro soldi alle loro associazioni beneficiarie». Il presidente della onlus che ieri ha lanciato una raccolta di fondi per un programma di oncologia pediatrica internazionale attraverso un sms al 45502, spera che «non venga confermata la proposta contenuta nella legge di stabilità».

L'Udc ha fatto passare un ordine del giorno che impegna il governo a trovare i fondi mancati. Anche perché, dichiarano Gian Luca Galletti e Antonio De Poli, «per le associazioni di volontariato il taglio del 75 per cento è stato un colpo durissimo. Continueremo a stare alle costole dell'esecutivo finché non ripristinerà le risorse».

Sempre da via dei Due Macelli Paola Binetti ricorda che così «la sussidiarietà viene smantellata con un tratto di penna da parte di un governo che a parole si dice vicino al mondo del volontariato, e poi nei fatti lo colpisce con una durezza senza precedenti».

La battaglia passa dal Parlamento al Senato. Ma a ben guardare il pacchetto da 5,7 miliardi approvato ieri da Montecitorio non mette in campo le risorse necessarie per far ripartire il Paese o per risolvere buchi ormai strutturali del nostro welfare.

Accanto agli 800 milioni per detassare il salario di produttività, difficile considerare misure espansive il miliardo e mezzo di Fas destinato all'edilizia sanitaria o il rifinanziamento dell'ecobonus per le ristrutturazioni, i 50 milioni per la linea Tav Torino-Lione o i

400 milioni per i Comuni (tra rimborsi Ici e fondi per pagare i fornitori) che si spera possono sovvenzionare almeno microopere viarie.

Briciole anche sul versante del welfare tra il miliardo per la cassa integrazione, quello per l'università, i 240 milioni per le scuole paritarie, l'esenzione dei ticket sanitario coperta soltanto per 5 mesi, meno di 300 milioni per i treni dei pendolari che non eviteranno un rincaro dei biglietti, fino ai 100 milioni usciti in zona Cesarini per la lotta alla Sla.

La leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, dice: «Aver visto nell'ultimo maxi emendamento che ancora una volta non viene supportata la ricerca e l'innovazione, per noi è stata una grandissima delusione. Un Paese che non investe in questo non va da nessuna parte, e non guarda al futuro e ai giovani». Quindi consiglia al governo «di investire sul capitale umano e non può dire che non ci sono soldi».

**Il segretario del Pd**, Pier Luigi Bersani, spiega che «il provvedimento che è stato approvato ieri mi pare che non incroci in nessun modo le questioni di fondo del Paese. Non si può dire che la legge di stabilità sia uno strumento di politica economica, è un banale aggiustamento della finanza pubblica che Tremonti aveva detto non ci sarebbe stato e che non ce n'era bisogno». Per concludere: «Invece si è coperto qualche buco ma sostanzialmente lì dentro non c'è niente di significativo per i problemi seri che abbiamo».



